

Attualità UST

03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, ottobre 2017

Risultati commentati per il periodo 2011–2017

Indicatori del mercato del lavoro 2017

La presente pubblicazione è un estratto della pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro 2017» (disponibile in tedesco e in francese), la quale fornisce elementi di riferimento tratti dalla vasta gamma di dati sull'impiego. L'informazione è strutturata in maniera tale da fornire una visione d'insieme del mondo del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Tra i temi trattati, si trovano l'attività professionale, le ore di lavoro, la disoccupazione, i posti liberi, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e l'evoluzione dei salari.

Dopo una prima parte dedicata ai risultati commentati per il periodo 2011–2017, la pubblicazione passa in rassegna le definizioni dei principali indicatori del mercato del lavoro. Un capitolo specifico descrive in seguito gli aspetti metodologici delle differenti fonti statistiche. Infine, l'ultima parte è costituita da una quaranta di tabelle che presentano in dettaglio i risultati delle differenti statistiche del mercato del lavoro.

La pubblicazione integrale «Indicatori del mercato del lavoro 2017» sarà disponibile a partire dal 23 novembre 2017.

Numero UST: 206-1701 (tedesco)
206-1702 (francese)

Ordinazioni: tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61,
order@bfs.admin.ch

Prezzo: fr. 25.-; ca. 130 pagine

Abbreviazioni nei grafici

CML	Conti globali del mercato del lavoro
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segretariato di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro

Indice

2011–2016: principali evoluzioni del mercato del lavoro svizzero	4
2011–2016: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	6
2011–2016: manodopera svizzera e straniera	8
2011–2016: la situazione nelle sette Grandi Regioni della Svizzera	10
Situazione del mercato del lavoro nel secondo trimestre 2017 e prospettive a breve termine	12
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	14

2011–2016: principali evoluzioni del mercato del lavoro svizzero

Nel 2015 e 2016 la crescita economica svizzera ha subito un leggero rallentamento. Durante i cinque anni considerati (dal quarto trimestre 2011 al quarto trimestre 2016), il numero di occupati in Svizzera è nettamente aumentato. Nello stesso periodo sono aumentati anche il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (disoccupati secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del lavoro) e il tasso secondo la definizione della SECO (disoccupati iscritti presso un Ufficio regionale di collocamento – URC). C'era pressoché la stessa quantità di posti vacanti e in parte è stato più difficile trovare personale adeguato. Nel confronto internazionale, il mercato svizzero del lavoro resta competitivo.

Indebolimento della crescita economica alla fine del periodo in esame

Nel 2011 e 2012 la crescita economica che ha fatto seguito alla crisi finanziaria ha subito un leggero rallentamento per ritrovare una fase di ripresa nel 2013 e 2014 (diversamente dal PIL dello stesso trimestre dell'anno precedente). Dal primo trimestre 2011 fino al quarto trimestre 2014 l'economia svizzera è cresciuta in media dell'1,7%. Dal primo trimestre 2015 la crescita ha subito un rallentamento. Nel quarto trimestre 2015 il tasso di crescita era ancora dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si tratta del valore più basso registrato durante il periodo in esame. Nel 2016 la Svizzera ha presentato una crescita economica media moderata pari all'1,3%.

Lieve aumento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata su un sondaggio svolto presso le persone (Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera RIFOS), tra il quarto trimestre del 2011 e il quarto trimestre del 2016 il numero delle persone occupate è aumentato dell'8,1%, passando a 5,0 mio.

La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un sondaggio svolto presso le aziende dei settori secondario e terziario, presentava nello stesso periodo un aumento del numero degli occupati pari al 6,1% (passando a 4,9 mio.). Nello stesso periodo anche il numero di disoccupati ai sensi dell'ILO è cresciuto del 12,0% (+24 000 persone) e quello di disoccupati registrati presso gli Uffici regionali di collocamento (URC) del 23,5% (+29 000 persone).

Queste evoluzioni hanno portato, sull'arco dei cinque anni, a un aumento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (passato al 4,6%, +0,2 punti percentuali) e del tasso di disoccupazione (3,5%, +0,5 punti percentuali).

Numero di posti vacanti stabile e più volte problemi nell'assunzione di personale

Nel quarto trimestre del 2016 c'era quasi lo stesso numero di posti liberi disponibili (53 000) rispetto a cinque anni prima (51 000). Nel contempo le aziende hanno avuto maggiori difficoltà a trovare collaboratori con un diploma universitario o una formazione professionale superiore. Analoghe a cinque anni prima, invece, le difficoltà nel reclutare collaboratori con un tirocinio professionale e collaboratori senza formazione professionale. Nello stesso arco

di tempo il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato tra i gruppi di persone con una formazione di grado secondario I e II (+0,6 punti percentuali), mentre è rimasto costante tra quelli con una formazione terziaria.

Aumento del tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO degli uomini

Da un punto di vista strutturale, il periodo 2011–2016 è stato caratterizzato da un avvicinamento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini a quello delle donne. Nel quarto trimestre del 2016 era disoccupato il 4,4% degli uomini e il 4,8% delle donne, mentre cinque anni prima lo scarto era più considerevole (4,1% risp. 4,8%). Nel 2016 le donne continuavano a lavorare a tempo parziale (58,7%) nettamente più spesso degli uomini (17,2%). Il numero di uomini occupati a tempo parziale, tuttavia, è sensibilmente aumentato negli ultimi cinque anni (+29,7%, donne: +9,7%).

Forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre del 2011 e lo stesso trimestre del 2016 il numero di persone attive (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO) di origine straniera è salito del 18,5% fino a 1,7 milioni. Il numero di persone attive svizzere è aumentato del 4,1% raggiungendo i 3,6 milioni. Il saldo migratorio di persone attive è soggetto a forti oscillazioni (tra 81 000 nel 2011 e 36 000 nel 2016). Gli stranieri sono molto più colpiti dalla disoccupazione ai sensi dell'ILO rispetto agli Svizzeri (8,3%, risp. 3,3% nel quarto trimestre del 2016). Nell'arco dei cinque anni il tasso di disoccupazione degli stranieri è aumentato (+0,4 punti percentuali), mentre quello degli Svizzeri è rimasto costante.

Nel confronto internazionale il mercato del lavoro svizzero è solido

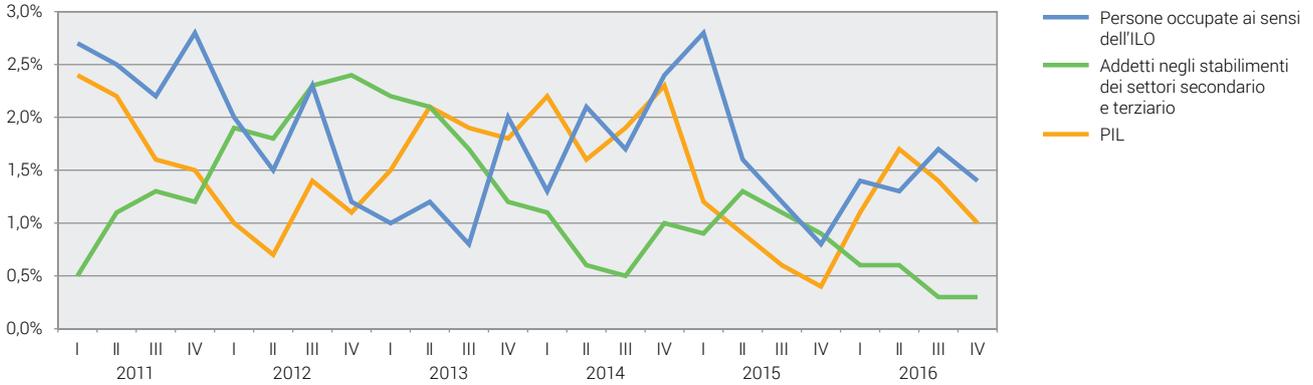
In Svizzera, nel quarto trimestre 2016 il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO era inferiore quasi della metà (4,6%) rispetto a quello medio dell'Unione europea UE-28 (8,2%). La Germania (3,8%), la Repubblica Ceca (3,6%) e l'Islanda (2,5%) hanno registrato tassi di disoccupazione inferiori al 4%. Il tasso di attività professionale, quello di partecipazione delle donne alla vita attiva come pure la parte di occupati a tempo parziale sono sensibilmente più elevati in Svizzera rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei.

Crescita dei salari nominali e reali

Nel 2016 i salari nominali hanno registrato un aumento medio dello 0,7% rispetto al 2015. Per il quinto anno consecutivo, l'incremento dei salari nominali si è situato al di sotto della soglia dell'1%. Quasi tutti i rami economici hanno segnato un aumento reale dei salari favorito da un'inflazione negativa pari a -0,4%. Alla fine del 2015, nel momento di prendere decisioni sugli adeguamenti salariali per il 2016, la crescita economica mondiale e quella svizzera erano ancora poco dinamiche. Tuttavia per il 2016 si prevedeva una graduale, seppur moderata, ripresa. Per tutti i salariati, dal 2012 al 2016 il ritmo annuo medio della progressione dei salari reali è stata dell'1,2% (+1,1% per gli uomini e +1,3% per le donne).

2011-2016: principali evoluzioni del mercato del lavoro svizzero

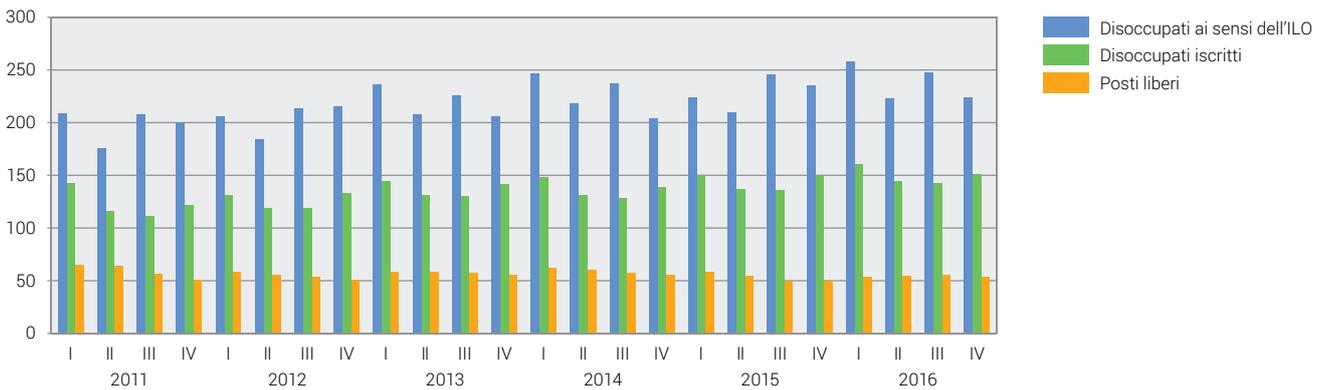
Variatione del prodotto interno lordo (PIL reale), del numero di persone occupate e del numero di addetti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2011-2016



Fonti: UST - SPO, STATIMP; SECO

© UST 2017

Disoccupati ai sensi dell'ILO, disoccupati iscritti e posti liberi, in migliaia, 2011-2016

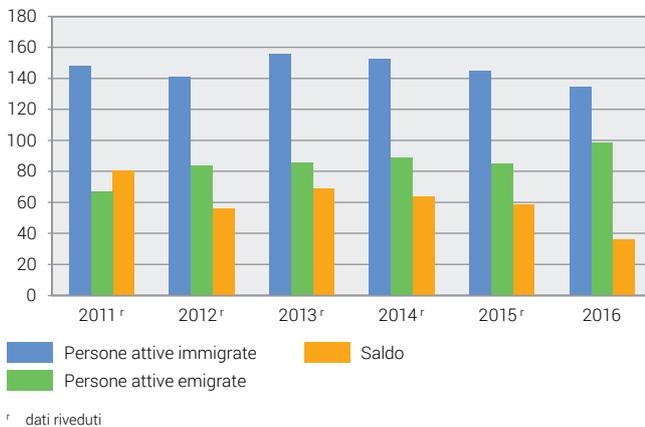


Note: stat. pers. disoccupate (ILO e SECO): media trimestriale STATIMP; valori al termine del trimestre

Fonti: UST - stat. pers. disoccupate ILO, STATIMP; SECO

© UST 2017

Migrazione di forze di lavoro straniere, in migliaia, 2011-2016

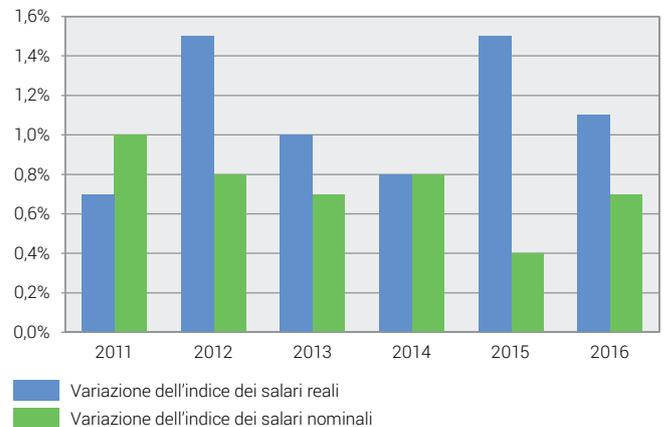


^r dati riveduti

Fonte: UST - CML

© UST 2017

Variatione dell'indice dei salari nominali e reali rispetto all'anno precedente, in %, 2011-2016



Fonte: UST - ISS

© UST 2017

2011–2016: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2011 e il 2016 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata. Un numero sempre maggiore di uomini come di donne lavora a tempo parziale. Eppure sono queste ultime a fruirne maggiormente (58,7% delle donne contro 17,2% degli uomini). Nel corso degli anni il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini è aumentato, avvicinandosi a quello delle donne (a risp. il 4,4% e 4,8%). Le donne guadagnano in media il 12,5% in meno rispetto agli uomini. Questa disparità salariale si spiega solo in parte con fattori oggettivi.

Sale il numero delle donne sul mercato del lavoro

Tra il quarto trimestre 2011 e il quarto trimestre 2016, il numero di persone attive (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato del 7,2% tra gli uomini (passando a 2,8 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 9,5% (passando a 2,4 mio.). Nell'arco di un quinquennio, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è salita di 0,5 punti percentuali, passando al 45,7%. Il numero delle donne occupate (+9,5%) è aumentato più sensibilmente di quello degli uomini (+6,9%), mentre la percentuale di donne disoccupate ai sensi dell'ILO è salita dell'8,5% e quella degli uomini del 15,5%. Questo ha portato ad una riduzione dei disoccupati ILO donna dal 50,4% del 2011 al 48,8% del 2016 (quarto trimestre dell'anno).

Ancora in aumento il lavoro a tempo parziale

Le donne lavorano più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre 2016 il 58,7% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (con un grado di occupazione inferiore al 90%), mentre tra gli uomini questa percentuale era del 17,2%. Nel contempo la percentuale degli occupati a tempo parziale è aumentata sia tra le donne (+9,7%) sia tra gli uomini (+29,7%) tra il quarto trimestre 2011 e il quarto trimestre 2016.

L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2016 le donne abbiano contribuito solo per il 38,4% al totale delle ore di lavoro effettivamente prestate.

Tra i 428 000 uomini che lavoravano a tempo parziale nel quarto trimestre 2016 vi erano 93 000 sottoccupati (22,3%), ovvero persone che avrebbero voluto lavorare di più e sarebbero state disponibili entro breve termine a farlo. Tra le 1 269 000 donne che lavoravano a tempo parziale le sottoccupate erano 249 000, pari al 19,6%. Nell'arco di cinque anni la quota di sottoccupati sul totale di lavoratori a tempo parziale è aumentata sia tra le donne (+1,2 punti percentuali) sia tra gli uomini (+1,8 punti percentuali).

Le donne lavorano più spesso degli uomini nel settore dei servizi

L'andamento delle cifre occupazionali di entrambi i sessi tra il quarto trimestre del 2011 e il quarto trimestre del 2016 era simile nei diversi settori economici: mentre nel settore secondario il numero di uomini e donne occupati è aumentato in maniera inferiore alla media (+2,2% risp. +1,0%), nel terziario il numero degli occupati di entrambi i sessi è aumentato in maniera superiore alla media (+10,1%, risp. 10,7% tra le donne).

In proporzione le donne che hanno lavorato nel settore terziario sono state molto più numerose degli uomini (quarto trimestre 2016: 86,7% contro 66,6%). Solo il 10,7% delle donne lavorava nell'industria e il 2,6% nell'agricoltura. Il 29,8% degli uomini occupati lavorava nell'industria e il 3,6% nell'agricoltura.

Aumento del tasso di disoccupazione ILO degli uomini

Dopo la ripresa economica iniziata nel 2010, i tassi di disoccupazione che erano aumentati a seguito della crisi economica, sono scesi fino al secondo trimestre 2011, registrando il 3,7% tra gli uomini e il 4,5% tra le donne. La dinamica economica ha subito un rallentamento nel 2011 e nel 2012 prima della ripresa nel 2013 e 2014: sino al primo trimestre del 2014 i tassi di disoccupazione sono saliti tendenzialmente e quello degli uomini ha superato quello delle donne (5,4% contro 5,2%). Mentre nei trimestri successivi il tasso di disoccupazione delle donne ha oscillato intorno al 5%, quello degli uomini, dopo tre trimestri di miglioramento, ha presentato un ulteriore aumento, avvicinandosi quindi di nuovo al tasso di disoccupazione delle donne.

Nell'arco di cinque anni, tra il quarto trimestre 2011 e il quarto trimestre 2016, si è osservato un livellamento dei tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO di uomini e donne. Mentre nel 2011 presentavano differenze (uomini: 4,1%, donne: 4,8%), nel 2016 la differenza si è ridotta di 0,3 punti percentuali (uomini: 4,4%, donne: 4,8%).

Le donne guadagnano meno degli uomini

Nel 2014 il salario mensile lordo mediano delle donne nell'insieme dell'economia era di 5907 franchi e quello degli uomini di 6751 franchi. Dal 2010 la differenza salariale è diminuita, passando dal 15,6% al 15,1% nel 2012 e al 12,5% nel 2014. Nell'economia privata la differenza salariale era del 15,1% nel 2014, contro il 18,9% nel 2012 e il 18,5% nel 2010. Nel settore pubblico questa differenza era del 12,3% nel 2014.

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica, nel 2014 il 60,9% della differenza salariale (media aritmetica) nel settore privato era riconducibile a differenze strutturali obiettive, quali il livello gerarchico, gli anni di servizio o la formazione. Il 39,1% della differenza si basava invece su fattori non spiegabili¹.

¹ www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → 03 – Lavoro e reddito → Salari, reddito da lavoro e costo del lavoro → Livello dei salari – Svizzera → Scarto salariale

2011-2016: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

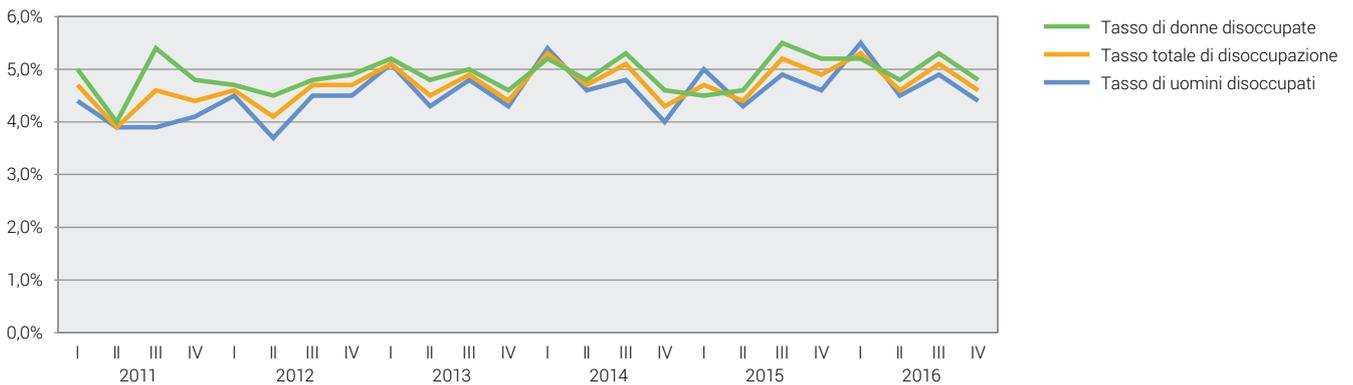
Variatione del numero di occupati secondo il sesso, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2011-2016



Fonte: UST - SPO

© UST 2017

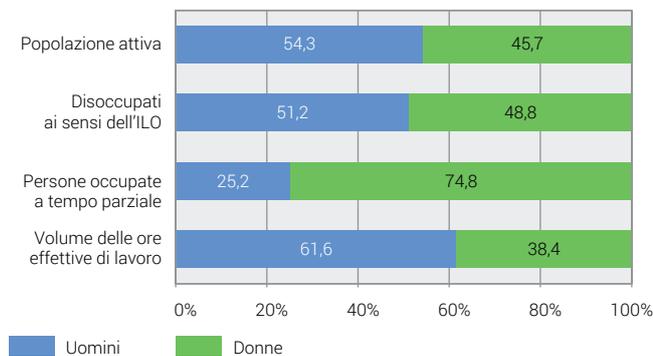
Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, in %, 2011-2016



Fonte: UST - stat. persone disoccupate ILO

© UST 2017

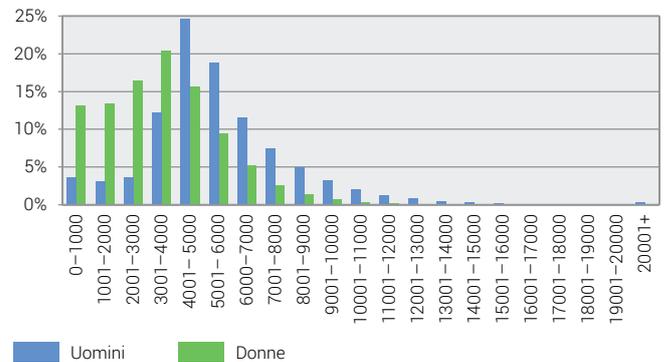
Ripartizione uomini/donne della pop. attiva, dei disoccupati ai sensi dell'ILO, delle persone occupate a tempo parziale (4° trim. 2016 nei tre casi) e del volume di ore effettive di lavoro (2016), in %



Fonti: UST - SPO, stat. persone disoccupate ILO, RIFOS, SVOL

© UST 2017

Ripartizione percentuale dei dipendenti secondo le classi di stipendio (salario mensile netto in franchi) e il sesso, settore privato e settore pubblico insieme, 2014



Fonte: UST - RSS

© UST 2017

2011–2016: manodopera svizzera e straniera

Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2011 e il 2016, il numero di persone attive straniere è cresciuto a un ritmo cinque volte superiore rispetto a quello degli Svizzeri. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe stata ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli stranieri sono rimasti tuttavia doppi se non tripli rispetto a quelli degli svizzeri. Globalmente i lavoratori svizzeri percepiscono salari più elevati rispetto ai lavoratori stranieri.

Forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre 2011 e il quarto trimestre 2016, il numero di persone attive di nazionalità straniera (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO) è aumentato quasi cinque volte più fortemente rispetto a quello degli Svizzeri (stranieri: +18,5%, pari a 1,7 milioni; Svizzeri: +4,1% pari a 3,6 milioni). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la popolazione attiva di nazionalità straniera è cresciuta in maniera significativa soprattutto all'inizio del periodo di osservazione nonché nella seconda metà del 2013 e nella prima metà del 2014 (tra il 4,5 e il 5,9%); nel 2016 la crescita è stata molto meno marcata. Il forte incremento della manodopera straniera riflette un importante flusso migratorio: tra il 2012 e il 2016 il numero di lavoratori stranieri immigrati ha superato di 285 000 persone quello della manodopera emigrata. Per quanto riguarda le persone attive svizzere emigrate e immigrate, nei cinque anni di riferimento i primi hanno superato di 12 000 unità i secondi. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2012 al 2016 circa 115 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 26,7% tra il 2011 e il 2016 contro il +1,0% del numero di attivi svizzeri. Nel quarto trimestre del 2016, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva si è attestata al 31,7%, contro il 29,0% di cinque anni prima.

La disoccupazione ai sensi dell'ILO colpisce più frequentemente gli stranieri

Degli svizzeri attivi nel quarto trimestre 2016, 3,5 milioni erano occupati e 118 000 disoccupati ai sensi dell'ILO. Pertanto il tasso di disoccupazione ILO della popolazione svizzera era del 3,3%. Mentre nel periodo in esame il tasso di disoccupazione ILO della popolazione svizzera oscillava tra il 3,0% (2011) e il 4,0% (2014), la situazione degli stranieri era meno favorevole: nel quarto trimestre 2016 gli occupati erano 1,5 milioni e i disoccupati ai sensi dell'ILO 106 000. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione straniera era quindi dell'8,3%. Gli stranieri sono risultati più esposti al rischio di disoccupazione. Questo è riconducibile anche al fatto che relativamente molte persone attive di origine straniera non possedevano alcuna formazione oltre alla scuola dell'obbligo (il 26,4% degli stranieri non possedeva una formazione post-obbligatoria, contro il 10,7% degli svizzeri).

Meno lavoratori a tempo parziale tra gli stranieri

Tra il quarto trimestre 2011 e il quarto trimestre 2016 la quota di lavoratori a tempo parziale è aumentata sia tra gli svizzeri che tra gli stranieri (+2,5 punti percentuali, passando al 39,8% risp. +2,4 punti percentuali, passando al 26,7%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, però molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre 2016 il 61,5% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 49,4% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 19,8% e del 10,2%. La manodopera straniera è stata composta in maggioranza da lavoratori dipendenti (95,6%; svizzeri: 88,5%). Solo il 4,4% erano lavoratori autonomi o impiegati in un'azienda di famiglia. Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per gli stranieri di prima generazione di rilevare un'attività di proprietà della famiglia. Inoltre, contrariamente agli svizzeri, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni (mentre la quota di lavoratori autonomi tra le persone dai 40 ai 64 anni è stata notevolmente superiore rispetto agli under 40).

Aumenta la quota di lavoratori stranieri con permesso per frontalieri

La struttura della popolazione attiva occupata di nazionalità straniera per statuto di soggiorno ha subito poche variazioni negli ultimi cinque anni. Mentre la quota dei frontalieri con permesso G è salita di 1,3 punti percentuali, attestandosi al 20,4% e quella dei domiciliati titolari di un permesso C è aumentata di 0,5 punti percentuali, passando al 46,5%, i lavoratori con permesso di dimora (permesso B) hanno registrato un calo di 1,0 punto percentuale attestandosi al 28,3% e i dimoranti di breve durata di 0,7 passando al 3,0%.

Condizioni salariali più favorevoli per gli svizzeri

Nel 2014 il livello dei salari della manodopera straniera è rimasto inferiore a quello dei lavoratori svizzeri (5833 franchi, risp. 6713 franchi), il che equivale ad una differenza salariale del 13,1% a favore della manodopera svizzera. Tuttavia queste cifre non ci consentono di parlare di disparità di trattamento: da un lato la manodopera straniera è mediamente più giovane, dall'altro tra gli svizzeri e gli stranieri permangono grandi differenze a livello di formazione e di ripartizione secondo i rami economici.

Tra il 2010 e il 2014 il livello salariale mediano dei lavoratori stranieri (senza distinzione tra categorie di soggiorno) è salito del 4,0%, mentre quello dei lavoratori svizzeri è salito del 3,5%.

2011-2016: manodopera svizzera e straniera

Variazione della popolazione attiva secondo la nazionalità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2011-2016

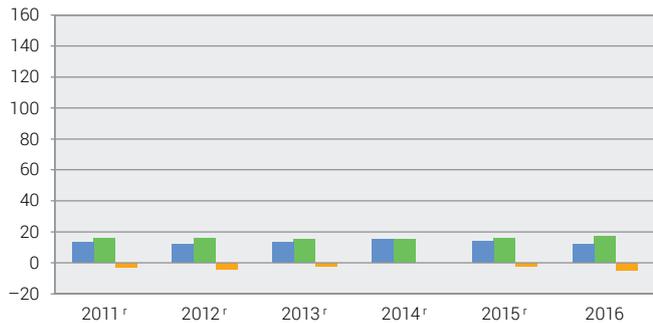


Fonte: UST - SPO

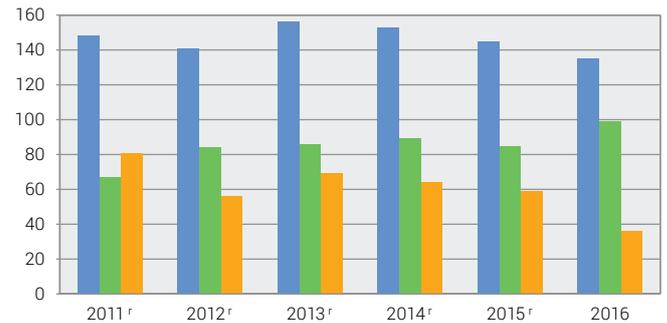
© UST 2017

Migrazione di persone attive secondo la nazionalità, in migliaia, 2010-2016

Svizzeri



Stranieri



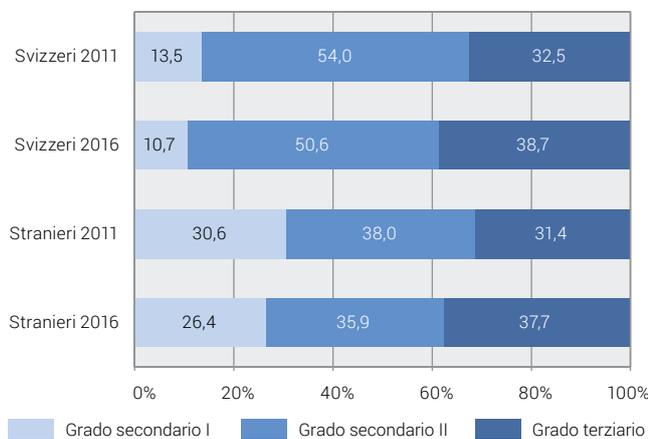
■ Persone attive immigrate ■ Persone attive emigrate ■ Saldo

^r dati rivisti

Fonte: UST - CML

© UST 2017

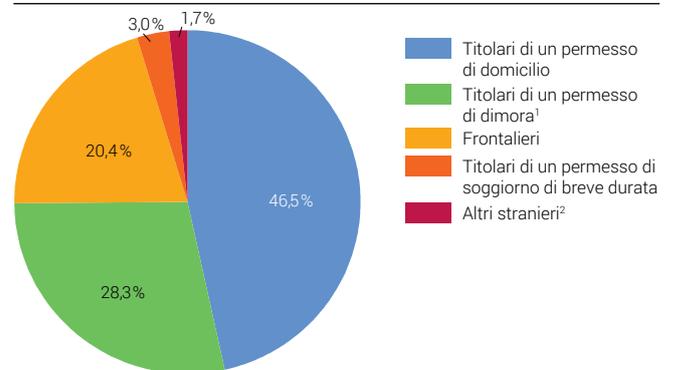
Livello formativo delle persone attive secondo la nazionalità, in %, 4° trimestre 2011 e 4° trimestre 2016



Fonte: UST - RIFOS

© UST 2017

Occupati di nazionalità straniera secondo la tipologia di permesso di soggiorno, in %, 4° trimestre 2016



¹ incl. titolari di un permesso di dimora temporaneo, che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

² Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marinasvizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente presso un datore di lavoro svizzero non superiore ai 90 giorni per anno civile.

Fonte: UST - SPO

© UST 2017

2011–2016: la situazione nelle sette Grandi Regioni della Svizzera

Dal 2011 al 2016, il numero di occupati delle Grandi Regioni Svizzera centrale, Regione del Lemano e Ticino è salito in maniera superiore alla media. Oltre un terzo di tutti i frontalieri occupati in Svizzera lavora nella regione del Lemano. Negli ultimi cinque anni, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è salito di 0,2 punti percentuali in tutta la Svizzera, ma con differenze tra Grandi Regioni: mentre nella Svizzera nordoccidentale e in quella centrale è salito in maniera molto marcata, in Ticino e nella Svizzera orientale ha registrato una flessione. Durante tutto questo periodo il tasso di disoccupazione nella regione del Lemano e in Ticino è rimasto al di sopra della media svizzera.

Forte aumento del numero di occupati nella Svizzera centrale

Il numero di persone occupate è salito in tutta la Svizzera tra il quarto trimestre del 2011 e il quarto trimestre del 2016 (+8,1%). L'aumento più marcato è stato registrato nella Svizzera centrale (+14,4%), nella Regione del Lemano (+9,7%) e in Ticino (+9,4%). Nel quarto trimestre 2016, la maggior parte degli occupati si trovava nell'Espace Mittelland (1,1 mio.), facevano seguito Zurigo (987 000) e la Regione del Lemano (941 000).

Oltre un terzo dei frontalieri è attivo nella Regione del Lemano

Nel quarto trimestre 2016 lavoravano in Svizzera 318 000 frontalieri. Oltre un terzo (37,2%) lavorava nella regione del Lemano, un quarto nella Svizzera nordoccidentale (22,8%) e un quinto in Ticino (20,2%). In tal modo, quattro quinti di tutti i frontalieri erano attivi in una di queste tre Grandi Regioni.

Tra il 2011 e il 2016 (quarto trimestre), la parte dei frontalieri nella popolazione attiva occupata è aumentata maggiormente in Ticino (+2,8 punti percentuali a 27,5%) e nella Regione del Lemano (+2,3 punti percentuali a 12,6%). L'aumento è stato più moderato nella Svizzera nordoccidentale (+1,0 punto percentuale a 10,8%). A livello svizzero, la parte dei frontalieri nella popolazione attiva occupata è progredita di 0,9 punti percentuali (a 6,3%).

Aumento del tasso di disoccupazione ILO in tutte le Grandi Regioni eccetto in Ticino e nella Svizzera orientale

Durante il quinquennio di riferimento (dal quarto trimestre 2011 al quarto trimestre 2016) il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato a livello nazionale dal 4,4 al 4,6%. A tale proposito emergono differenze tra le Grandi Regioni: un aumento molto significativo è stato registrato nella Svizzera nordoccidentale (dal 4,3 al 5,3%) e nella Svizzera centrale (dal 2,3 al 2,7%). Meno marcata la crescita nella Regione del Lemano (dal 6,8 al 7,0%), nell'Espace Mittelland (dal 3,9 al 4,2%) e a Zurigo (dal 3,8 al 3,9%) e. Il Ticino e la Svizzera orientale hanno registrato un arretramento del tasso di disoccupazione ILO pari a rispettivamente 1,0 punto percentuale (al 6,2%) e 0,4 punti (al 3,4%).

Cambiamento strutturale in tutte le Grandi Regioni

Nel 2016 gli occupati nel settore terziario (servizi) in Svizzera erano 3'5 mio., in quello secondario (industria) 946 000 e nel primario (agricoltura e selvicoltura) 155 000 (media annua). In confronto alle altre Grandi regioni, in quella di Zurigo la proporzione di occupati era maggiore nel terziario (83,2%) rispetto al secondario (15,1%) e al primario (1,7%). Nella Svizzera orientale, invece, nel terziario figura la parte minore di occupati (68,8%) e quella maggiore nel secondario (26,6%).

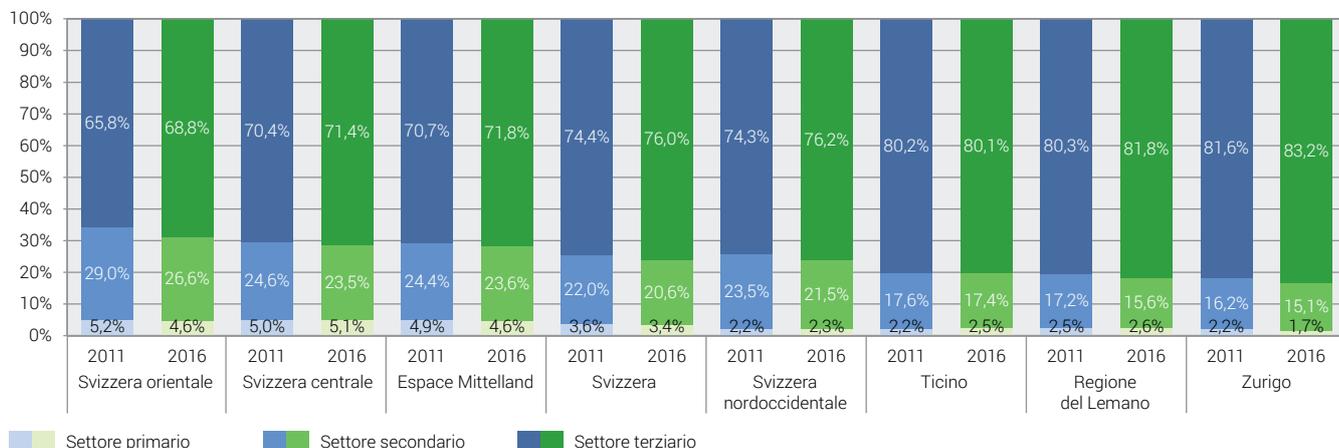
Nel quinquennio in esame la proporzione del terziario è aumentata in tutte le Grandi Regioni tranne che in Ticino, dove è rimasta invariata (+0,0 punti percentuali). L'aumento va da 1,3 punti percentuali registrati nella Svizzera centrale a 3,0 punti percentuali osservati nella Svizzera orientale, per un incremento complessivo su scala nazionale di 1,6 punti percentuali. La proporzione di occupati nel secondario, invece, è diminuita in tutte le Grandi Regioni, entro un margine che va dallo 0,2 punti percentuali del Ticino ai 2,4 nella Svizzera orientale (totale svizzero: -1,4 punti percentuali). Nel 2016 la proporzione di occupati nel primario si è attestata al di sotto del 5% in tutte le grandi regioni e nel confronto quinquennale è diminuita in tutta la Svizzera di 0,2 punti percentuali.

I salari più alti nella Regione di Zurigo

La situazione salariale nel 2014 variava secondo le Grandi Regioni: con un salario lordo standardizzato mediano di 5485 franchi al mese, i lavoratori dipendenti in Ticino sono stati i meno bene retribuiti del Paese e hanno guadagnato il 19,5% in meno rispetto ai loro colleghi della Regione di Zurigo (6810 franchi), che sono risultati invece i meglio pagati in Svizzera (l'analisi non tiene conto delle differenze in termini di costo della vita). La differenza salariale tra queste due Grandi Regioni è aumentata di 1,5 punti percentuali rispetto al 2010 (18,0%). Il livello salariale delle altre cinque Grandi Regioni divergeva meno ed era compreso nel 2014 tra questi due estremi: 6578 franchi nella Svizzera nordoccidentale, 6497 franchi nella Regione del Lemano, 6358 franchi nell'Espace Mittelland, 6352 franchi nella Svizzera centrale e 6027 franchi nella Svizzera orientale.

2011-2016: la situazione nelle sette Grandi Regioni della Svizzera

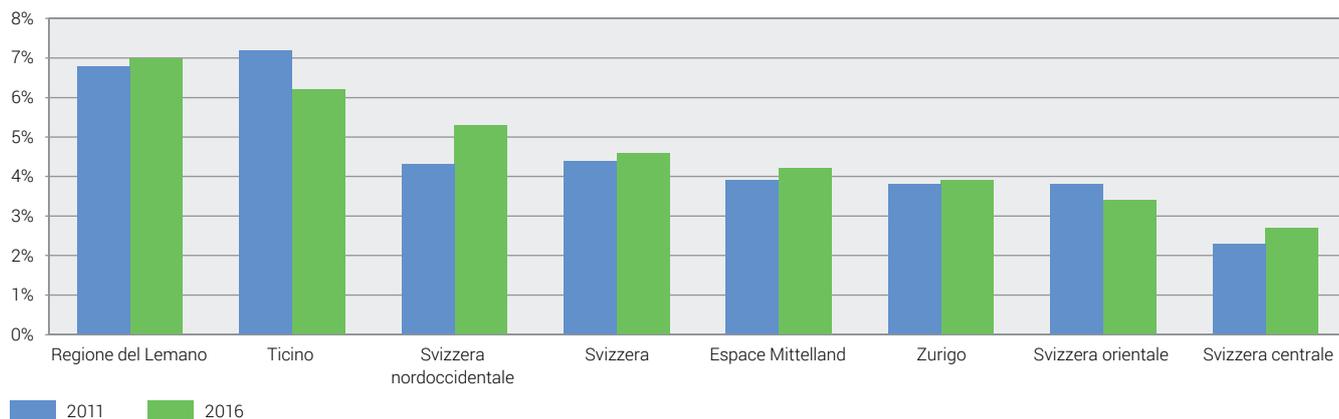
Ripartizione delle persone attive occupate nei vari settori economici, per Grande Regione, in %, medie annuali 2011 e 2016



Fonte: UST - RIFOS

© UST 2017

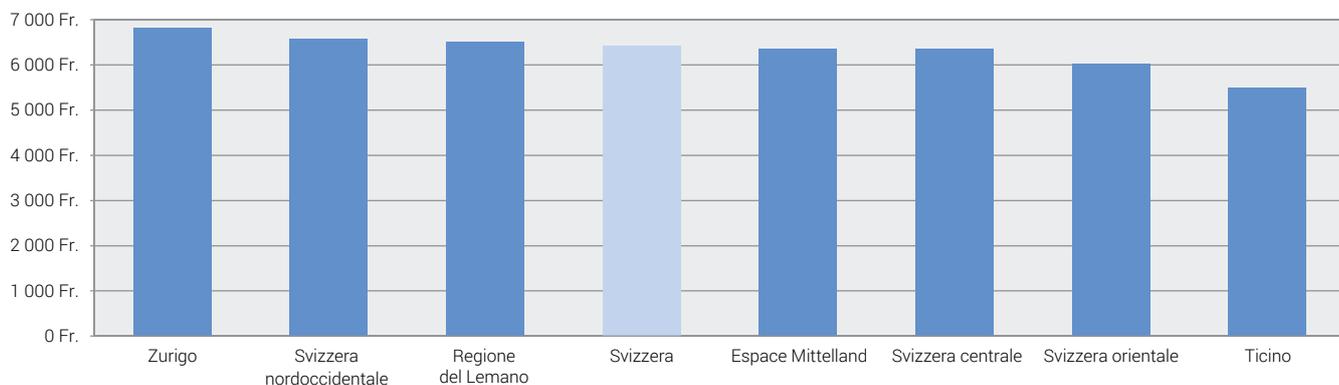
Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO per Grande Regione, in %, 4° trimestre 2011 e 4° trimestre 2016



Fonte: UST - stat. persone disoccupate ILO

© UST 2017

Salario mensile lordo standardizzato (mediana) per Grande Regione, in franchi, 2014, settore privato e pubblico insieme



Fonte: UST - RSS

© UST 2017

Situazione del mercato del lavoro nel secondo trimestre 2017 e prospettive a breve termine

Nel secondo trimestre 2017 il numero di occupati è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO e il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO sono diminuiti. Il mercato del lavoro ha offerto più posti liberi e le imprese hanno avuto maggiori difficoltà nell'assumere personale qualificato rispetto all'anno precedente. L'indicatore delle prospettive d'impiego prelude a un aumento dell'occupazione per il terzo trimestre 2017.

Aumento degli occupati e degli addetti

Nel secondo trimestre 2017 il numero di occupati è salito di 63 000 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, segnando una crescita dell'1,3%. L'occupazione è cresciuta più tra gli uomini (+1,8%) che tra le donne (+0,6%), e meno tra gli occupati svizzeri (+0,7%) che tra quelli stranieri (+2,6%), fra i quali, su base annua, il numero di persone con permesso di dimora B (valido di norma cinque anni e prolungabile) e di un permesso per frontalieri G ha segnato un aumento più forte (risp. +3,3% e 3,1%) rispetto ai gruppi «domiciliati con permesso C» (+1,6%) e «titolari di un permesso di dimora temporaneo L» (+0,9%). Un incremento delle persone occupate è stato osservato sia nel settore terziario (+1,6%) sia in quello secondario (+1,2%).

Nel complesso, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di persone occupate (+1,3%) ha registrato un aumento nettamente più marcato rispetto al numero di addetti (+0,4%). Le evoluzioni contrastanti del numero degli occupati (statistica delle persone occupate, SPO) e del numero di occupati (statistica dell'impiego, STATIMP) possono essere ricondotti, tra l'altro, a universi di base diversi (economie domestiche Vs imprese), a unità statistiche diverse (persone Vs impieghi) o a momenti di rilevazione diversi (a metà trimestre Vs fine trimestre). Con una situazione congiunturale in fase di peggioramento, la SPO presenta tendenzialmente un quadro più positivo rispetto alla STATIMP.

Diminuzione del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

Nel secondo trimestre 2017 in Svizzera i disoccupati ai sensi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) erano 213 000, ovvero 9000 in meno dello stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO sull'intera popolazione attiva ammontava al 4,4%, rispetto al 4,6% del secondo trimestre 2016. Nel secondo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO era pari al 3,1%, in calo di 0,1 punto percentuale rispetto allo stesso trimestre 2016. In cifre assolute, tale progressione corrisponde a circa 140 000 persone che risultavano iscritte a un ufficio regionale di collocamento nel secondo trimestre 2017, ovvero 4500 in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

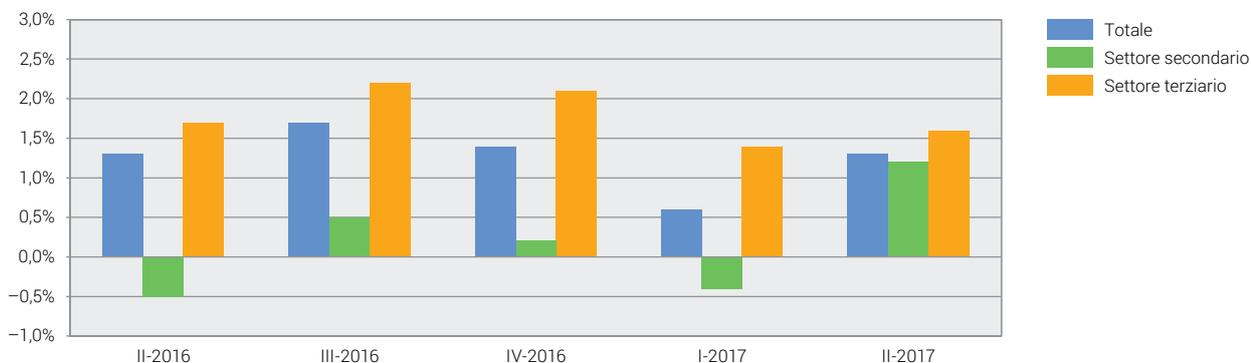
Secondo la SECO, il numero di persone in cerca di impiego non disoccupate (essenzialmente persone con guadagno intermedio e partecipanti a programmi temporanei di occupazione, riqualificazione e perfezionamento) è passato da 62 000 nel secondo trimestre 2016 a 63 000 nel secondo trimestre 2017, con un aumento di circa 1000 persone.

Prospettive di impiego

Gli indicatori a breve termine dedotti dalla statistica dell'impiego lasciano presagire che nel complesso nel terzo trimestre gli effettivi aumenteranno: Rispetto all'anno precedente l'indicatore delle prospettive d'impiego, che rappresenta le aspettative delle imprese relative all'evoluzione dei loro effettivi per i tre mesi successivi, è cresciuto leggermente sia nel settore secondario (1,04; +2,0%) che nel terziario (1,03; +0,3%), per un aumento complessivo di 1,03 punti percentuali, pari allo 0,7%, salendo a un livello che dopo il secondo trimestre 2014 non era stato più raggiunto. Sulla piazza economica svizzera sono stati contati 60 000 posti liberi, ciò che corrisponde a 5700 posti in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+10,5%). Nel settore secondario l'aumento (+20,4%) è stato nettamente superiore rispetto al terziario (+7,8%). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota delle imprese che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è leggermente aumentata (di 0,8 punti percentuali al 29,7%).

Situazione del mercato del lavoro nel secondo trimestre 2017 e prospettive a breve termine

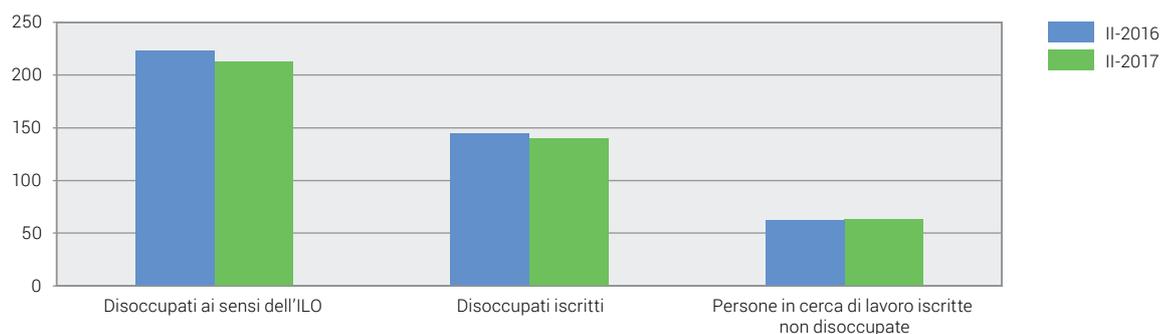
Variatione del numero di occupati per settore economico, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2° trimestre 2016 al 2° trimestre 2017



Fonte: UST - SPO

© UST 2017

Disoccupati ai sensi dell'ILO, disoccupati iscritti e persone in cerca di lavoro iscritte non disoccupate, in migliaia, 2° trimestre 2016 e 2° trimestre 2017

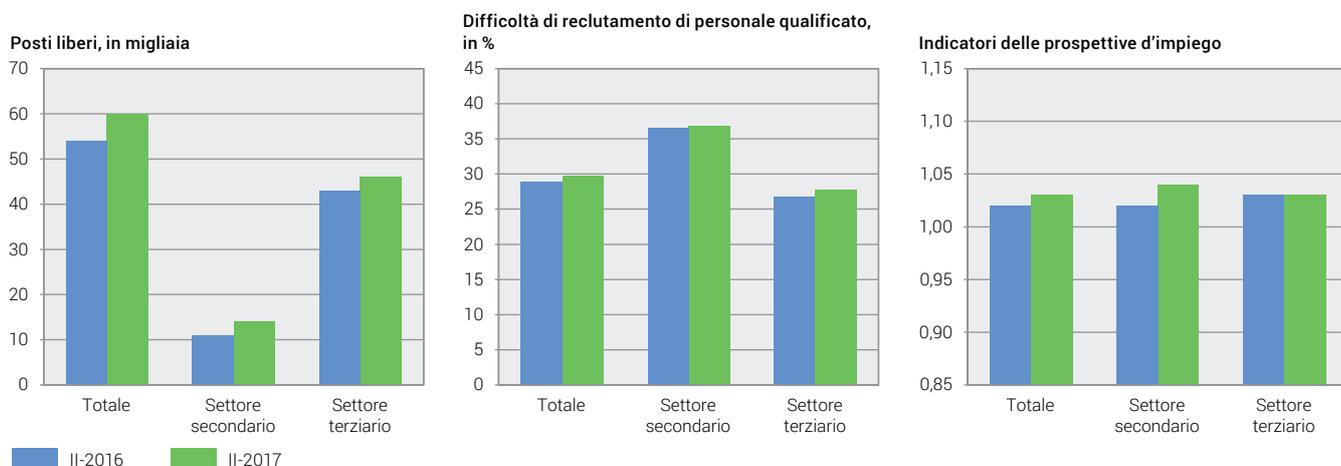


Note: media trimestriale

Fonti: UST - stat. persone disoccupate ILO; SECO

© UST 2017

Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e indicatori delle prospettive d'impiego*, 2° trimestre 2016 e 2° trimestre 2017



* La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,0 (nessun cambiamento).

Fonte: UST - STATIMP

© UST 2017

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Il mercato del lavoro svizzero è rimasto competitivo a livello internazionale. Il tasso di attività professionale e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono stati tra i più elevati d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è in relazione con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la parte di occupati a tempo parziale è sensibilmente più alta in Svizzera rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei. La Svizzera ha presentato un tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO pressoché dimezzato rispetto al tasso di disoccupazione medio dell'Unione europea. Convertiti in EUR, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'UE. Tuttavia le differenze si assottigliano convertendo i salari in standard di potere d'acquisto al fine di prendere in considerazione i vari livelli dei prezzi.

Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre 2016 il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più in Svizzera era del 68,8%, uno dei più alti nel confronto europeo. Solo l'Islanda (83,1%) ha registrato un valore più elevato. Nei Paesi limitrofi alla Svizzera la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania: 61,3%; Austria: 61,1%; Francia: 55,9%; Italia: 49,9%). Oltre all'Italia, la Grecia (51,9%) e la Croazia (51,3%) erano i Paesi con il tasso di attività più basso d'Europa. La media dei Paesi membri dell'UE-28 si attesta al 57,8%.

Forte partecipazione delle donne alla vita attiva nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia da un Paese all'altro. In Italia (40,9%) due donne su cinque partecipano alla vita attiva, mentre il tasso di attività professionale delle donne nei Paesi nordici è tra i più elevati (Islanda: 79,4%; Norvegia: 61,4%; Svezia: 60,9%; Danimarca: 58,8). Se si considera la media dei Paesi dell'UE, una donna su due è professionalmente attiva (51,6%). Con un tasso del 63,0%, la Svizzera è sì inserita ai vertici della classifica. In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è senza dubbio in relazione con la vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese il 38,6% degli occupati lavora part-time (donne: 61,6%). Soltanto i Paesi Bassi presentano un valore più elevato (50,3%; donne: 76,2%). Percentuali particolarmente modeste si sono riscontrate in Bulgaria (2,2%; donne: 2,4%) e in Ungheria (5,2%; donne: 7,3%) e Croazia (5,7%; donne: 6,7%).

Tasso di disoccupazione ILO basso in Svizzera

In Svizzera, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO ha segnato una flessione tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2016 (–0,3 punti percentuali), per attestarsi al 4,6%, mentre nell'EU-28 nello stesso periodo è calato dal 9,1% all'8,2% (–0,9 punti percentuali). Rispetto agli Stati membri dell'UE, la Svizzera presenta ancora uno dei tassi di disoccupazione ILO più bassi. Valori inferiori al 4% sono stati osservati in Islanda (2,5%; –0,6 punti percentuali), nella Repubblica Ceca (3,6%; –0,9 punti percentuali) e in Germania (3,8%; –0,7 punti percentuali). La Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più elevati

d'Europa. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, tuttavia, la disoccupazione è scesa in entrambi i Paesi (Grecia: –0,8 punti percentuali, passata al 23,6%; Spagna: –2,3 punti percentuali, passata al 18,6%).

Confronto internazionale dei salari

Dal confronto dei salari annui lordi medi per un impiego a tempo pieno nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi.

All'interno dell'UE15 permangono differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud: nel 2014 i salari lordi annui più elevati sono stati registrati in Danimarca (57 723 euro), i più bassi in Portogallo (16 425 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri: nel 2014 solo Cipro, la Slovenia e Malta hanno raggiunto salari superiori ai 20 000 euro, mentre la Bulgaria, che ha aderito all'UE nel 2007, costituisce il fanalino di coda con un salario annuo lordo medio di 5795 euro.

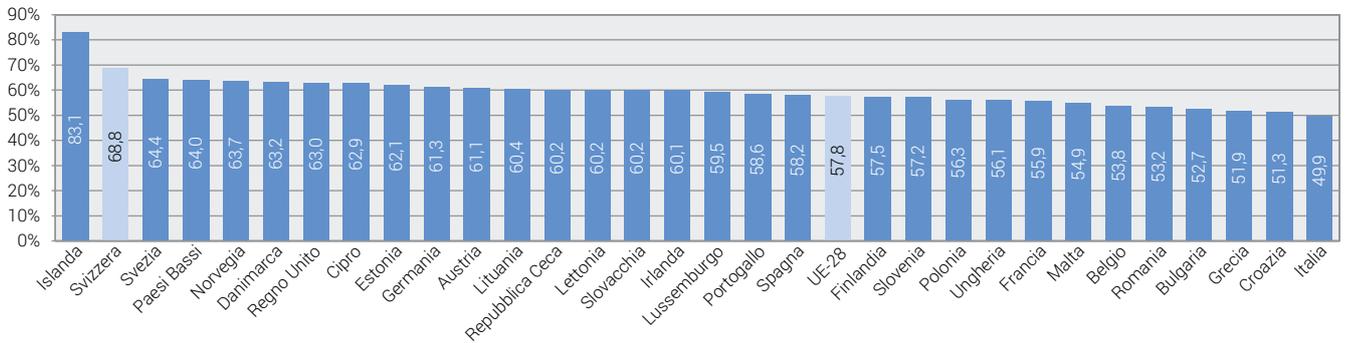
Con un salario lordo annuo pari a 71 694 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica davanti alla Danimarca.

Per paragonare dei salari che esprimano il loro potere d'acquisto reale, i salari espressi in valuta nazionale devono essere convertiti in una moneta comune fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. Espressi in euro, infatti, i salari in Svizzera (i più elevati) sono 12,4 volte maggiori di quelli della Bulgaria (i più bassi). Espressi in SPA, invece, i salari versati in Svizzera sono superiori a quelli versati in Bulgaria di 3,7 volte. Se prendiamo in considerazione i Paesi vicini i salari annui svizzeri sono, espressi in euro, 1,7 volte più elevati rispetto a quelli tedeschi e austriaci, 1,9 volte superiori a quelli francesi e 2,1 volte più elevati rispetto a quelli italiani. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In questo caso, i salari corrisposti in Svizzera sono di 1,2 volte superiori a quelli della Germania e dell'Austria e di 1,4 volte più elevati di quelli versati in Francia e in Italia.

Nonostante le considerevoli differenze salariali riscontrate tra un Paese e l'altro, le classifiche dei salari stilate per ramo economico dei differenti Paesi presentano delle similitudini. In Europa i salariati remunerati meno bene sono generalmente quelli del ramo «Servizi di alloggio e di ristorazione», seguiti da quelli che lavorano nei rami «Attività amministrative e servizi di supporto» e «Altre attività di servizi». Di contro, i salari generalmente più elevati sono quelli del ramo «Attività finanziarie e assicurative», seguiti da quelli versati alle persone che lavorano nei rami «Informazione e comunicazione» e «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata». Inoltre si constata che, tendenzialmente, più il livello salariale del Paese è basso, maggiore è la differenza salariale tra il ramo con i salari più bassi e quello con i salari più elevati.

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

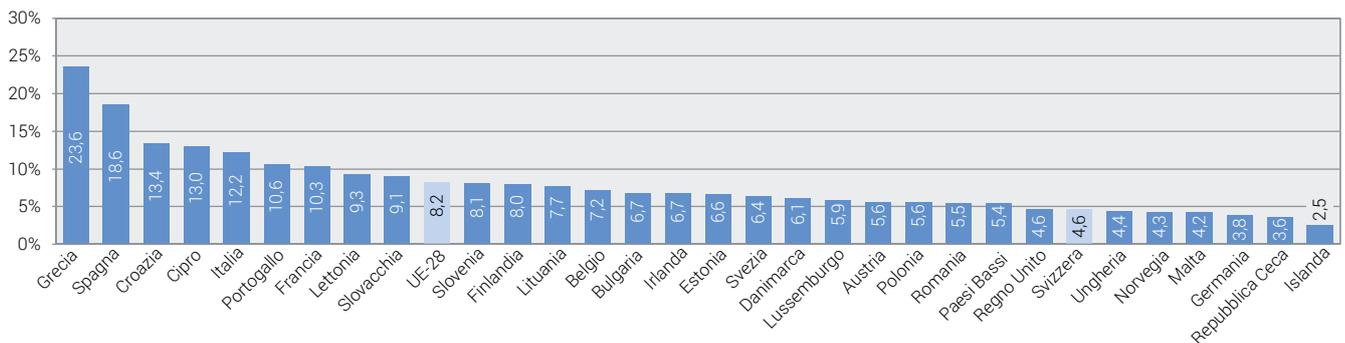
Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2016



Fonti: UST – RIFOS; EUROSTAT (stato aprile 2017)

© UST 2017

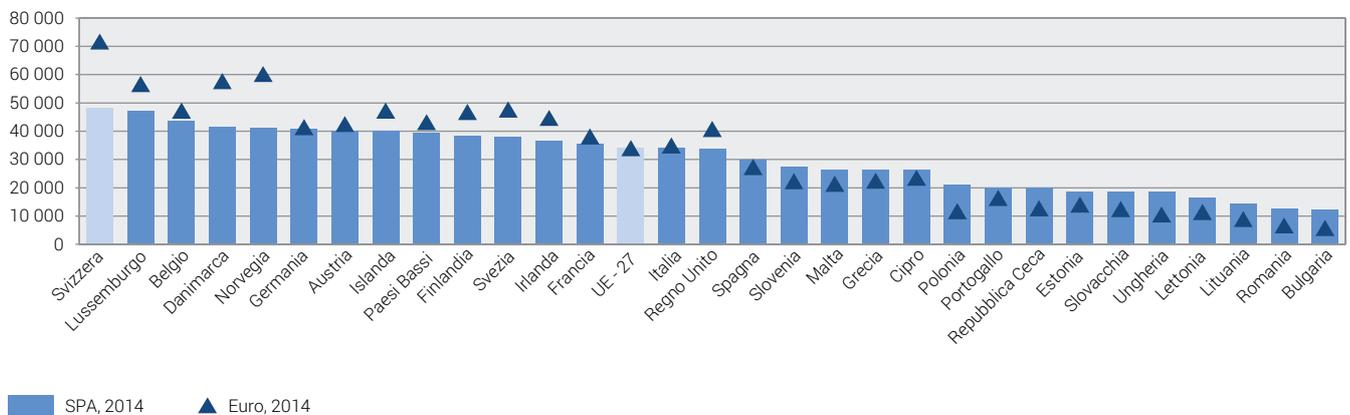
Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15–74 anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2016



Fonti: UST – RIFOS; EUROSTAT (stato maggio 2017)

© UST 2017

Salario annuo lordo medio dei lavoratori a tempo pieno¹ (imprese con dieci o più collaboratori, settori dell'industria e dei servizi commerciali²), Svizzera e Stati dell'UE e dell'AELS, in SPA³ e in Euro, 2014



¹ Gli importi sono calcolati in base ai salari dei lavoratori a tempo pieno e ai salari dei lavoratori a tempo parziale (ricalcolati per un grado di occupazione del 100%).

² sezioni da B a N della NACE Rev.2

³ I salari espressi in SPA (Standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nel livello dei prezzi fra i Paesi.

Fonti: UST – RSS; EUROSTAT (stato giugno 2017)

© UST 2017

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Informazioni: Patrick Walter, tel. 058 463 64 02

Redazione: Patrick Walter, UST

Contenuto: Patrick Walter, UST

Serie: Statistica della Svizzera

Settore: 03 Lavoro e reddito

Testo originale: tedesco

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

Layout: Sezione DIAM, Prepress/Print

Grafici: Sezione DIAM, Prepress/Print

Titolo: UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel, Bienne;
Foto: © Auke Holwerda – istockphoto.com

Stampa: in Svizzera

Copyright: UST, Neuchâtel 2017
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali,
con citazione della fonte.

**Ordinazione di
versioni cartacee:** Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,
tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch

Download: www.statistica.admin.ch (gratuito)

Numero UST: 206-1705-05